

# FONDIMPRESA

## SPECIALE

INTERVISTA | Stefano Parisi

### «Bene la rete, ma internet va usato di più»

#### L'ERA DIGITALE

**«Per l'Italia e la sua crisi di produttività è una leva per tornare a essere competitiva»**

Giacomo Bassi

■ Abbattimento dei costi, ottimizzazione dei processi, allargamento del bacino dei clienti potenziali. L'utilizzo delle tecnologie digitali in azienda si configura sempre più come una leva per la ripresa economica, una strategia fondamentale che consentirebbe alle imprese italiane di tornare a crescere. Ma non tutti ancora sembrano averlo compreso: un terzo delle realtà produttive non utilizza Internet, quasi dieci milioni di lavoratori ignorano gli strumenti dell'Ict, metà delle famiglie è senza computer. Per questo diventano fondamentali le politiche di alfabetizzazione digitale e quelle mirate alla diffusione di Internet su larga scala. Lo sa bene **Stefano Parisi**, presidente di **Confindustria Digitale** (la federazione che raccoglie le imprese attive nel settore), che sottolinea l'importanza della formazione mirata dentro e fuori dalle imprese e traccia la strada da percorrere per far diventare l'Italia una nazione digitale.

#### Qual è la situazione dell'Italia in questo senso?

Dal punto di vista infrastrutturale siamo in linea con gli altri Paesi europei, sia per quanto riguarda la copertura sia per quanto riguarda l'ampiezza di banda: tra l'altro nei prossimi 3/4 anni sono previsti importanti investimenti per il potenziamento delle reti

fissa (fibra) e mobile (4G) che ridurranno ulteriormente il digital divide. Per quanto riguarda l'utilizzo di Internet, invece, siamo ancora molto indietro. Circa il 33% delle imprese non ha connessione al web, solo il 4% utilizza la rete per l'e-commerce contro una media europea del 12% e ben il 50% delle famiglie non possiede un computer.

#### Chi e come deve intervenire per ridurre questo gap?

I soggetti che possono fare molto sono due: il governo e i privati. Il primo, col decreto Sviluppo, ha dato vita all'Agenda Digitale che si pone come obiettivo quello di avvicinare la pubblica amministrazione al web per abbatterne i costi e migliorare i servizi al cittadino. I secondi, intendendo in primis le aziende, devono invece riuscire a superare le barriere culturali che bloccano un utilizzo massiccio del web. Secondo diversi studi, le imprese che sfruttano le potenzialità del web hanno avuto negli ultimi 3 anni un tasso di crescita medio del 3% mentre chi non lo usa ha fatto registrare cali della produttività nell'ordine del 10%. Servono quindi cultura digitale e formazione.

#### A scuola o nelle imprese?

La formazione deve essere a 360 gradi e deve coinvolgere scuole, università, imprese e singoli cittadini per fare in modo che anche i non nativi digitali imparino a utilizzare gli strumenti del web. In particolare è importante intervenire sulle azien-

de e sulla loro forza lavoro. Uno degli ostacoli principali alla diffusione degli strumenti Ict è la contrarietà di dipendenti e manager, che ne frenano l'introduzione e l'adozione. Le analisi dicono che il 45% dei lavoratori attivi (circa 10 milioni di individui) non fa alcun tipo di utilizzo di Internet e della rete. Per superare questo scoglio bisogna fare formazione, bisogna spiegare a tutti le potenzialità degli strumenti, bisogna cambiare le mentalità. È un lavoro molto impegnativo ma fondamentale.

#### C'è una strada alternativa alla formazione?

Direi di no. Negli ultimi anni il lavoro è cambiato profondamente: le nuove tecnologie hanno acquisito un peso enorme e chi non si è adeguato ha perso terreno. La diffusione dei dispositivi tecnologici ha modificato anche mansioni che sembravano immutabili, ne ha aumentato la produttività, ha accresciuto la capacità di intervento. In questo quadro e per tornare a crescere la formazione è quindi un corollario imprescindibile: tutti, dai dirigenti ai lavoratori, devono capire in che modo il digitale può migliorare il modo di operare e fare business. L'e-commerce, ad esempio, può aprire a nuovi mercati, l'innovazione tecnologica rendere più efficienti i processi. Per spiegare questo a tutti, chiaramente, l'investimento in formazione è una strada obbligata.

#### Come vede il futuro dell'Italia digitale e delle sue imprese?



Con fiducia. La tecnologia, grazie anche agli sforzi che si stanno facendo, arriverà ovunque e rivoluzionerà il modo di fare impresa. L'Italia, che ha una enorme creatività ma un altrettanto grande problema di produttività, potrà sfruttarla e se riuscirà usare questa leva strategica tornerà a essere uno dei leader economici internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banda larga

● Con il termine «banda larga» (che fa parte dell'Agenda digitale del Governo) si intende un sistema di comunicazione che consente di fornire all'utente collegamenti Internet (o su reti locali) di velocità notevolmente superiore rispetto a quelli concessi dalla normale rete telefonica. La più tipica banda larga è quella assicurata dalla connessione tramite fibre ottiche. Ma con tale espressione si intende anche la banda dei sistemi mobili di telecomunicazioni di terza generazione: alla banda larga è legato anche lo sviluppo di servizi ad essa collegati come telelavoro, telemedicina e teleconferenza



Al vertice. Stefano Parisi